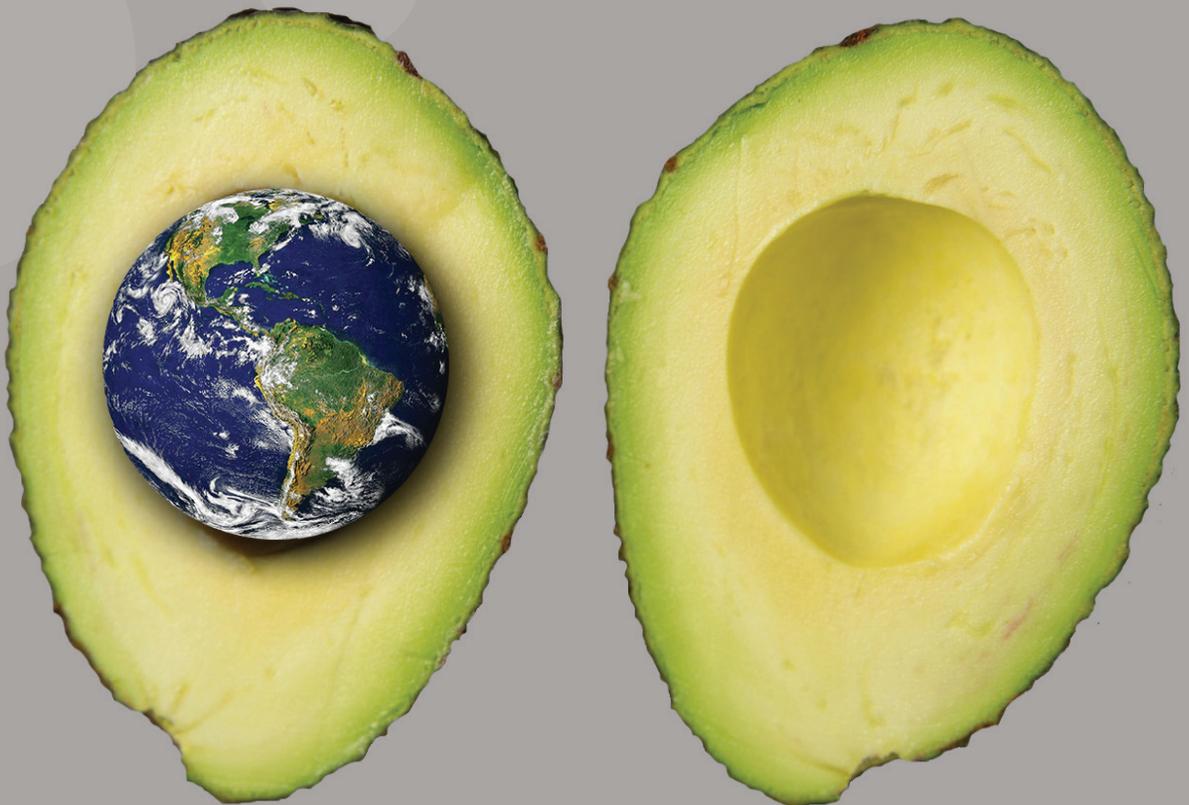


L'ASSAGGIO

SCIENZE SENSORIALI PER L'INNOVAZIONE

67

AUTUNNO
2019



L'ESTETICA SALVERÀ IL MONDO... ANCHE QUELLO DIGITALE

*L'evoluzione della bellezza nell'epoca digitale:
come crearla e come fruirla*

Le prime pitture rupestri rappresentano il passaggio a un nuovo livello di consapevolezza dell'homo sapiens. Nel momento in cui acquisì le capacità per rappresentare il mondo diventò qualcosa di diverso dalle tante specie animali con cui divideva il territorio. A quel punto della sua evoluzione, non solo poteva *pensare*, ma anche *rappresentare* ciò che la sua mente era in grado di elaborare, prendendo spunto da ciò che vedeva intorno a sé.

Facendo un salto di molte migliaia di anni, arriviamo all'antica Grecia, luogo di pensiero straordinario, capace di cambiare il mondo di allora e delle generazioni future. Ai pensatori di quella terra dobbiamo la frase *kalòs kai agathòs* che è traducibile in: "Bello è anche buono". Una traduzione che non rende giustizia alla complessità del pensiero sottostante che vede la bellezza come un dono divino. Per Platone, il Bello è lo splendore del Vero.

Venendo a tempi recenti, arriviamo al concetto di *estetica*, di cui la Treccani dà questa definizione:

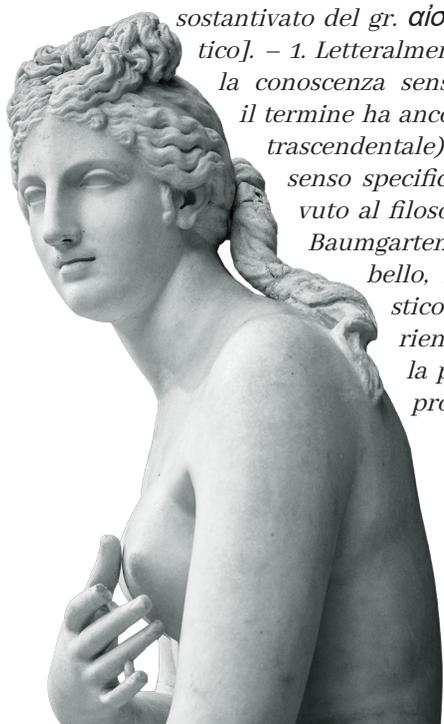
«*Estetica s. f. [dal lat. mod. *aesthetica* (coniato da A. G. Baumgarten, 1735), femm. sostantivato del gr. *αισθητικός*; v. estetico]. – 1. Letteralmente, dottrina della conoscenza sensibile (sign. che il termine ha ancora in E. Kant: *E. trascendentale*). Nel sec. 18°, con senso specifico e tecnico, dovuto al filosofo tedesco A. G. Baumgarten, la dottrina del bello, naturale o artistico, e quindi l'esperienza del bello, della produzione e dei prodotti dell'arte.*»

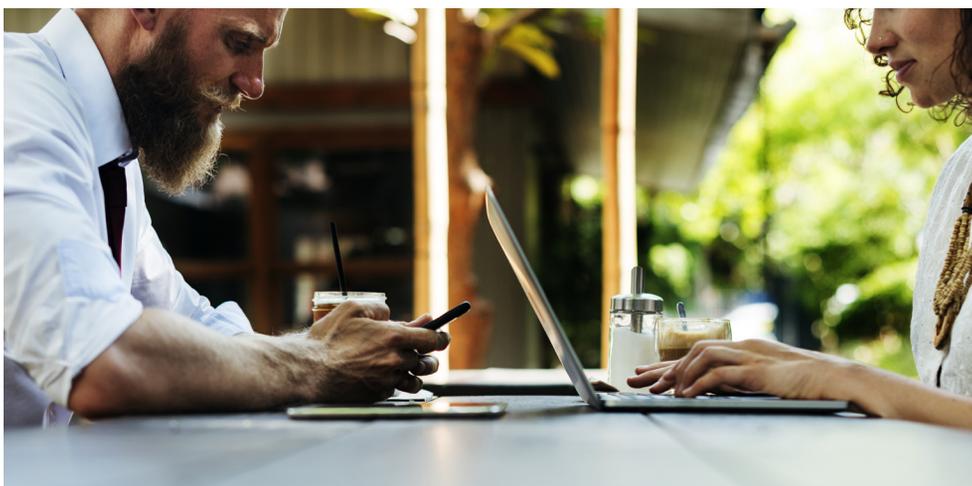


L'ESPERIENZA DELLA BELLEZZA SEMPRE PIÙ IMMATERIALE

L'esperienza del bello, della produzione e dei prodotti dell'arte, su questa accezione, in particolare, si vuole sviluppare il filo del ragionamento in quest'articolo per arrivare a giustificare il senso del titolo. Per poterlo fare dobbiamo però riflettere sull'origine di quelle sensazioni che, attraverso i sensi, ci portano a vivere l'esperienza del *bello*.

Da quando esiste la nostra specie, lo spazio fisico è sempre stato l'origine degli stimoli sensoriali che il nostro sistema cognitivo ha imparato a elaborare, fino ad arrivare a quella capacità progettuale e manuale che ci caratterizza. E così è sempre stato fino a che è successo qualcosa di straordinario: la rivoluzione informatica ha aperto allo spazio cognitivo un nuovo mondo che non è più fatto di atomi bensì di bit. Atomi e bit come fonti di stimoli sensoriali che fluiscono da uno spazio all'altro senza soluzione di continuità. È esattamente ciò che accade, per esempio, quando camminiamo per strada consultando lo smartphone, magari chiacchierando con una persona che è distante chilometri da noi. L'integrazione tra atomi e bit è già avvenuta, dobbiamo solo prenderne consapevolezza.





Il tempo medio speso nello spazio digitale, negli Stati Uniti, ha superato le sei ore al giorno. Evidentemente, gli stimoli che arrivano dalle diverse forme dei bit, testi, immagini, video, suoni, sono percepite dal sistema cognitivo come del tutto paragonabili agli input derivanti dal mondo fisico. In fondo, già i primi dagherrotipi ottocenteschi sono stati precursori di un cambiamento epocale dove la riproducibilità dello spazio diventava possibile, sia pur in modo del tutto analogico.

La capacità di elaborazione dei sistemi informatici, costantemente crescente e probabilmente senza limiti, ha disteso di fronte alla nostra specie una prateria sconfinata di opportunità *per vivere l'esperienza del bello* in modo nuovo. La geometria frattale ci ha aiutati a rappresentare i fenomeni naturali in forme dalla bellezza straordinaria e la computer art è diventata, appunto, *art*. Intanto, la realtà aumentata ci accompagna sempre di più nelle attività quotidiane e quella virtuale ci consente un'immersione totale in qualunque tipo di luogo digitale.

L'intelligenza artificiale *impara* a realizzare opere pittoriche, musicali e letterarie che, forse, un giorno saranno indistinguibili da quelle realizzate da artisti umani. O, più probabilmente, saranno qualcosa *d'altro* che oggi non riusciamo nemmeno a immaginare.

COS'È LA NUOVA BELLEZZA DIGITALE?

Lo scrittore Fiodor Dostoevskij, nel libro *L'idiota*, afferma che: "La bellezza salverà il mondo". Quest'afferma-

zione, alla luce delle brevi riflessioni precedenti, ci pone davanti a una domanda: cos'è la bellezza?

L'estetica, come disciplina, è senz'altro di un'attualità estrema, ma dovremmo chiederci quali sono i *soggetti* che, oggi, portano a vivere l'esperienza del bello. Un teenager, di fronte a un'opera di Michelangelo, prova la stessa emozione che poteva provare suo nonno? E suo nonno, immerso in una realtà virtuale dove geometrie frattali cangianti e di complessità straordinaria stimolano i suoi sensi, sarà in grado di coglierne la matematica perfezione? Sono domande che non possono trovare risposte univoche, servono solo a esplicitare come la bellezza della genialità umana si possa esprimere con modalità che non sono più legate solamente alla fisicità della materia. L'immaterialità dei bit è altrettanto stimolante e capace di rappresentare un concetto estetico di bellezza a cui dovremmo dedicare maggior tempo

per capire davvero
cos'è il bello in
una società



capace di produrre una conoscenza straordinaria, accanto a comportamenti che minano alla fonte le possibilità di preservare un pianeta abitabile per le prossime generazioni.

Tutto ciò potrebbe sembrare sufficientemente complesso, ma, in realtà, è solo il preambolo del mondo che ci aspetta. Nuovi dispositivi sono già disponibili per essere impiantati direttamente nel nostro corpo. Neil Harbisson, un artista cyborg di origine catalana, attraverso un apparecchio impiantato nella sua testa, riesce a percepire anche i colori normalmente invisibili all'occhio umano e a dividerli con altre persone.

Moon Ribas, artista dell'avanguardia spagnola e attivista cyborg co-fondatrice, insieme a Neil Harbisson, della Cyborg Foundation (fondazione che promuove l'idea della fusione tra corpo umano e impianti tecnologici e che tutela i diritti dei cyborg), si è fatta impiantare nel braccio sinistro un dispositivo collegato a un sismografo online che vibra ogni volta che la Terra si muove.

Il regista canadese Rob Spence, dopo la perdita di un occhio, si è fatto installare una mini-videocamera all'interno del bulbo oculare.

Un gruppo di lavoro costituito da scienziati della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, del Politecnico di Losanna, della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs e dell'Università Cattolica, hanno impiantato una mano bionica capace di restituire sensazioni simili a quelle che può dare una mano naturale. Esempi di questo tipo si possono ormai contare a centinaia e ci portano a immaginare un'evoluzione dell'essere umano che, probabilmente, porterà verso nuovi paradigmi estetici.

Forse, non sappiamo descrivere la bellezza, ma sappiamo di averne bisogno e l'estetica ci aiuta ad apprezzarla, anche nell'era digitale, anche quando il transumanesimo non sarà più solamente una corrente culturale minoritaria.



MASSIMO GIORDANI

*Presidente Associazione
Italiana Sviluppo Marketing*

*Sintesi dell'intervento tenuto al workshop dei
Narratori del gusto il 21 giugno 2019*

